

periore di Commercio e dall'Istituto Superiore di Magistero.

Accanto a questi varii Istituti, rammento il sorgere del nuovo Istituto Elettrotecnico S.I.P. che dovrà assumere una grande importanza per mantenere a Torino quel primato elettrotecnico che per merito del genio di Galileo Ferraris è ormai antico vanto della nostra Città.

In quanto a Biblioteche si è fatto e si intende di fare parecchio. Abbiamo inaugurata il 28 ottobre la nuova sede della Biblioteca Civica che costituisce certamente una delle più belle affermazioni del progresso cittadino. Tutti i competenti che l'hanno esaminata hanno dichiarato infatti che essa, per la sua perfezione, è la migliore istituzione del genere esistente attualmente in Italia.

Accanto a questo primato, speriamo fra pochi anni di assicurarci un altro: quello della Biblioteca Nazionale. Proprio in questi giorni è stata concretata col Ministero dell'Educazione Nazionale una convenzione, per cui finalmente l'edificio di via Bogino potrà essere trasformato e adibito a sede dell'antica e gloriosa nostra Biblioteca Nazionale. Ciò, mediante un riassetto completo dell'edificio che importerà all'Erario una spesa di circa 9 milioni, ma che farà della Biblioteca Nazionale di Torino la più modernamente attrezzata d'Italia.

Altra questione di grande importanza, che è stata anche lumeggiata e discussa sui giornali cittadini in articoli e interviste che hanno trovato larga eco e risonanza nell'animo dei torinesi, è quella dei nostri Musei. I Musei di Torino sia civici che statali, si trovano certamente in condizioni deplorabili. Nella sistemazione che è stata progettata il Comune viene incontro allo Stato, senza fare peregrine discussioni e distinzioni fra ciò che appartiene ad esso e ciò che appartiene al Comune. Si è inteso di tutelare, oltre ad un ingente patrimonio di oggetti d'arte esistenti nella nostra città, anche il prestigio di Torino, menomato certamente dalla attuale indecorosa sistemazione dei nostri Musei.

Il problema del Museo Civico torinese ha potuto essere affrontato e risolto mercè la generosità del gr. uff. Isaia Levi, il quale ha messo a disposizione i fondi per completare i restauri di Palazzo Madama e trasformarne tutto il piano terreno e il piano superiore, in

modo da renderne possibile la destinazione a sede del Museo Civico. Palazzo Madama dovrebbe trasformarsi in un Museo di antichità per gli oggetti di selezione e di maggior pregio. A Palazzo Madama dovrebbero andare perciò gli oggetti più belli del nostro Museo. Quelli di minor importanza, dovrebbero in proseguito di tempo trovar posto in un Museo da costituire, che dovrebbe essere un Museo d'Arte applicata all'Industria, a cui intendo dare molta importanza. Ritengo che questo potrà raccogliere molte collezioni che sono ora a mani di industriali e di altri collezionisti, e che oggi non vanno al Museo civico perchè questo non ha nè la capacità di ospitarli, nè la possibilità di dar loro una sede decorosa e adatta.

La nostra Galleria d'Arte Moderna, insieme con la Regia Pinacoteca di Stato, dovrebbe trovare sede nel costruendo Palazzo delle Belle Arti. Questo Palazzo, per suggerimento espresso dalla Commissione di competenti che ho convocato in Municipio, e anche per desiderio del Consiglio Superiore delle Belle Arti, dovrebbe sorgere sull'area che verrà dismessa dallo Stadium. Nel punto in cui il corso Duca d'Aosta imbocca corso Trento, corso Trieste e corso Vinzaglio, la Galleria delle Belle Arti potrà avere una sede veramente degna del suo nome e della sua funzione.

Gli altri Musei, — quello egiziano e quello di antichità — potranno trovare una sede molto più ampia presso l'Accademia delle Scienze, disponendo dei locali che saranno lasciati liberi dalla Reale Pinacoteca.

Altro problema — che riguarda pure i Musei ed anche la stabilità d'un importantissimo monumento cittadino — è quello della Mole Antonelliana. Quando ho assunto la carica podestarile ho trovato un poderoso incartamento relativo a questo caratteristico monumento cittadino. Risultava da esso che fin dal 1914 una Commissione di tecnici aveva dichiarato che la vita della Mole era limitata e che i suoi giorni erano contati. Bisognava quindi provvedere in tempo, senza attendere che le condizioni di stabilità della Mole diventassero realmente critiche e tali da non più consentire vi fosse posto riparo. Ho convocato una Commissione di tecnici, di cui fanno parte anche i Consultori Folia, Pellegrini e Melis, oltre a tre tecnici eminenti del Politecnico di Torino ed uno distintissimo